Ma Farina parla di «trattativa ancora aperta»

Paolo Rossi al Perugia

Al Genoa Manfrin dalla Spal e Russo, Manuelli e Giovannelli dal Varese - Il Milan vuole Damiani, l'Inter D'Amico o Casarsa

BENETTI TUTTO OK Romeo Benetti, l'ex giocatore della Juventus ingaggiato dalla Roma, si è sottoposto ieri alla visita medica. Romeo accompagnato dal medico sociale, professore Ernesto Alicicco, ha effettuato gli esami di rito presso l'Istituto di medicina dello sport dell'Acqua Acetosa. Benetti è stato trovato in perfette condizioni fisiche. Il giocatore ha anche tenuto a ribadire come sia felice del suo trasferimento alla società giallorossa. Nella foto: Benetti, con alle spalle il prof. Alicicco, dopo la visita medica

MILANO — Adesso, ormai, sembrerebbe proprio fatta. Paolo Rossi, il centravanti che si trova addosso un peso da cinque miliardi, sta per essere ceduto al Perugia. L'accordo con il Vicenza è ormai cosa fatta sulla base del prestito annuale con diritto di riscatto (da parte degli umbri) della comproprietà. D'Attoma, presidente perugino, è riuscito a convincere il collega Farina con un miliardo e mezzo e la comproprietà di due giocatori a scelta tra Redeghieri, Cacciatori, Dall'Oro e Goretti.

Pare che Farina abbia preso la «storica» decisione nella notte di mercoledì. Il tempo di richiamare da Milano il direttore sportivo Corsi, di svegliare alle quattro del mattino Ramaccioni, general manager del Perugia. Ieri mattina il perfezionamento degli accordi, con la definizione di certi dettagli. Rossi, tanto per fare un esempio, avrà garantito un consistente *budget* pubblicitario.

Mentre in una stanza erano nascosti i rappresentanti del Perugia, proseguivano intanto i pellegrinaggi a Valmora, oasi di verde nel Grossetano, vista panoramica sul mare di Punta Ala. Giuseppe Farina ieri ha ricevuto infatti anche Umberto Lenzini, presidente a vita della Lazio.

La Lazio aveva messo sul piatto della trattiva un miliardo e trecento milioni per il prestito biennale del giocatore con diritto di riscatto della comproprietà. In aggiunta, il consueto pacchetto di giocatori cui attingerne un paio: Garlaschelli, Ghedin, Lopez, Ammoniaci, Pighin, Viola e Agostinelli. La novità, comunque, è questa: Farina richiedeva alla controparte di mettere per iscritto la sua offerta così, tanto per scrupolo.

Breve contatto telefonico, intanto, proprio con Farina. Era lui a rispondere all'apparecchio. «*Per forza* — sbottava il presidente —. *Sono praticamente prigioniero in casa. Qui fuori ci sono due giornalisti che mi stanno pedinando dal mattino presto. E' un supplizio. Riceverò un centinaio di chiamate al giorno. Non ne posso più. Confermo l'abboccamento con Lenzini, come confermo tutti i contatti avuti in questi giorni. A Lenzini ho risposto di attendere: oggi e domani valuteremo la situazione direttamente con Rossi e poi, lunedì prossimo, avrete la notizia tanto attesa Vi giuro comunque che non abbiamo ancora "venduto" Rossi*». Bugiardo!

Poi in serata, voci di corridoio hanno sussurrato che anche l'Udinese sarebbe scesa in campo per il centravanti della nazionale. Teofilo Sanson, il vulcanico presidente bianconero, di ritorno da un viaggio negli USA dove avrebbe trovato consistenti appoggi finanziari, avrebbe affermato di avere a disposizione per «Pablito» cinque miliardi in contanti: la cifra è enorme, ma la voce incontrollata e, a questo punto, ci sembra che sia troppo tardi.

Mentre Farina trattava nel costretto a disertare le quotidiane gite in pescherecci il mercato milanese registrava qualche affaruccio con il Genoa improvvisamente protagonista. La società rossoblù, presente all'Hilton con massiccia rapprpesentanza, ha staccato parecchi e consistenti assegni per tutta una serie di operazioni che, visto l'andamento delle trattative, diventano piuttosto clamorose. Dunque: in mattinata il presidente Fossati ha perfezionato l'acquisto del centrocampista della Spal, Manfrin, uno dei giocatori di più spiccato interesse della serie cadetta. Valutazione attorno al miliardo secondo questi schemi: alla società ferrarese vanno le comproprietà di Ogliari e Criscimanni, l'intero cartellino di Brilli e un'aggiunta di duecentocinquanta milioni.

Nel pomeriggio, poi, Fossati e la sua «troupe» hanno raggiunto un accordo col il Varese per uno «stock» di giocatori: Russo, Manuelli e Giovannelli passano il comproprietà alla società ligure

Ora l'interrogativo è questo: dove avrà trovato il Genoa tutti questi milioni, con un deficit ormai attestato sui cinque miliardi? Semplice: i rossoblù si apprestano a cedere Damiani, il pezzo da novanta che Fossati si tiene nascosto nella «ventiquattrore». Come è noto al «cecchino» principe della Serie B sono interessate Roma e Napoli, ma le posizioni sono parecchio distanti.

Una voce piuttosto clamorosa parla intanto di un interessamento segreto del Milan. Sandro Vitali, general manager rossonero, si aggira con fare sospetto per i cendo di interessarsi all'atacendo di interessarsi all'atalantino Pircher. Intanto, con la scusa di definire la comproprietà di Pruini, Vitali e Fossati hanno pranzato insieme...

L'inter, perduto definitivamente Claudio Sala, che il Torino ha deciso di togliere dalle contrattazioni nella notte di mercoledì, sta cercando di riordinare le idee nel tentativo di raggiungere comunque quei «piedi buoni» che le servono per l'ormai mitico salto di qualità. Mazzola e Beltrami hanno precettato per questa mattina il povero Bersellini. Sarà lui a decidere, a valutare le soluzioni di riserva: D'Amico, Casarsa o chi altro? Intanto i nerazzurri hanno raggiunto un'intesa di massima con il Verona per il collocamento in gialloblù del «libero» Tricella (il cui cartellino è valutato 250 milioni) e dello stagionato terzino Fedele (una settantina di milioni). L'annuncio ufficiale verrà dato soltanto oggi.

Altri affari da concludere, così alla rinfusa. Amenta, ad esempio, è richiesto da Catanzaro e Pescara, mentre lo stesso Pescara vorrebbe, sempre dalla Fiorentina, il difensore Galdiolo. Sono le uniche pedine che Manni, plenipotenziario viola, deve sistemare prima di chiudere il suo «mercatino». Bresciani della Sampdoria al Catanzaro in comproprietà per 150 milioni.

Alberto Costa

«Assoluti» atletica da lunedì all'Olimpico

ROMA — Circa cinquecento atleti parteciperanno alla 69ma edizione dei campionati italiani assoluti di atletica leggera, che si svolgeranno da lunedì a mercoledì allo Stadio dei Marmi e allo Stadio Olimpico di Roma. L'importante manifestazione servirà soprattutto per fare il punto sulle condizioni di tre fra gli atleti italiani più prestigiosi (Mennea, Ortis e Buttari), la cui presenza è indispensabile per conquistare una posizione onorevole nella finale della Coppa Europa per nazioni che si svolgerà il 4 e 5 agosto a Torino.

A causa del rifacimento del tappeto erboso dello Stadio Olimpico, in vista dei campionati europei di calcio, i lanci avranno luogo nel vicino Stadio dei Marmi.

Fruttuoso il colloquio di D'Attoma

L'accordo stipulato tra Vicenza e Perugia

Un miliardo e 300 milioni (con diritto di riscatto della comproprietà di Rossi) più Redeghieri e Cacciatori (in comproprietà)

Dalla nostra redazione

PERUGIA — La sensazione qui in città, presso gli ambienti che «contano», è che tra Perugia e Vicenza esista un accordo già stipulato. Franco D'Attoma, che in queste ore ovviamente è «braccato» dai cronisti di tutta Italia, cerca di sottrarsi al confronto, ma non fa che confermare l'ipotesi. Dice: «*Per il momento non posso dire nulla*».

Ma presidente...

«*E va bene. Diciamo allora solo questo. Le possibilità che Paolo Rossi si trasferisca in Umbria sono molte. Anzi moltissime*».

Dopo la famosa cena di Grosseto, nella tenuta di Giussy Farina, il presidente del Vicenza, D'Attoma e Ramaccioni, sembra insomma che l'alleanza tra i due club si sia ancor più cementata. Perché? L'accordo, o il semi-accordo, sarebbe in questi termini. Rossi al Perugia per un anno per la bella somma di un miliardo e trecento milioni più la comproprietà di Cacciatori e Redeghieri. Sarebbe un prestito con diritto di riscatto per il Perugia della comproprietà. In sostanza, il miliardo e trecento milioni rappresenterebbero un anticipo dato dal Perugia al Vicenza (che in questo modo pagherebbe senza affanni il debito con la Juventus), sulla somma complessiva di vendita che si potrà realizzare il prossimo anno. Un problema a questo punto è dato, tra le altre cose, dalla forma giuridica del contratto.

Farina, tuttavia, si sarebbe preso ancora qualche giorno (e cioè fino alla chiusura del mercato) di «libertà» per vedere se riesce a vendere, *in foto*, il centravanti della nazionale a qualche altro grande club. Se né Juve (che tuttavia segue la vicenda da «gran regista» dell'operazione) né Milan o Roma o Lazio faranno proposte dell'ultima ora, interessanti e credibili, «Pablito» finirà davvero, nei termini che abbiamo detto, alla società umbra.

In serata abbiamo avuto un contatto telefonico col presidente del Vicenza, Farina. Egli non ha avallato le voci secondo le quali il passaggio di «Pablito» (che era accanto a lui), al Perugia sarebbe già stata cosa fatta. Ha però affermato che favorito è sicuramente il Perugia. Comunque una decisione definitiva sarà presa entro oggi o domani, dopo l'esito delle «consultazioni» con le altre società.

sportflash-sportflash

● **IPPICA** — Quattordici cavalli sono dichiarati partenti nel premio Tara, in programma all'ippodromo di Montecatini e valevole quale corsa Tris. La corsa sarà disputata alle 22,35.

● **PUGILATO** — Si svolgerà a Pretoria il 20 ottobre il match fra lo statunitense John Tate e il sudafricano Gerrie Coetze, valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi, versione WBA, titolo vacante dopo la rinuncia di Muhammad Ali.

● **CALCIO** — L'asso olandese Johan Cruyff ha portato alla vittoria la sua squadra, gli Aztecs, nella partita decisiva, giocata a Vancouver, con i Whitecaps. La rete della vittoria è stata segnata dallo stesso Cruyff al 26' di gioco. L'olandese ha segnato otto gol in quattordici partite.

● **PALLANUOTO** — Al torneo di Eger, l'Italia, battuta nella partita dell'esordio dalla Jugoslavia per 9-7, si è rifatta prevalendo prima sulla Romania per 8-7 e poi sull'Olanda per 8-5. In classifica è in testa la Jugoslavia.

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO
AMARENA CAFFE
ORZAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA
ORZATA CEDRATA
GRANATINA POMPELMO

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE

RIMINI-Marebello - Pensione Perugia - Tel. 0541/32713 - vicinissima mare - camere servizi - giardino - parcheggio - ottimo trattamento - POSSIBILITA' LUGLIO 9.500 - SETTEMBRE 8.000 IVA compresa.

HOTEL WALTER - Gattee Mare - Tel. 0547/86161 - PISCINA - TENNIS - Sconti Favolosi dal 20/8 al 30/9 - Pensione completa da 7.500 a 10.000 - Settembre bimbi fino 2 anni gratis - Menù a scelta - Camere con bagno e balcone.

OFFERTE LAVORO

PIASTRELLISTI e stuccatori esperti cercansi inquadramento sindacale offresi elevatissimo guadagno. Telefono 02/8051113.

Da oggi a domenica sui campi del Foro Italico

Panatta contro Szoke Barazzutti - Taroczy aprono la «Davis»

L'inizio alle ore 14 (in TV diretta sulla Rete 1 dalle ore 13,30) Domani «doppio» alle 15,30 (TV Rete 2) - Il problema del pubblico

● PANATTA

● BARAZZUTTI

ROMA — Balasz Taroczy è un ragazzo di 25 anni capace di giocare bene a tennis sia il singolare che il doppio. La sua sventura, se vogliamo chiamarla così, è di essere praticamente solo a sostenere il peso dell'attacco che sicuramente gli lanceranno l'arrabbiato Panatta e lo scorbutico — nel senso del gioco, ovviamente — Barazzutti da questo pomeriggio a domenica nella semifinale di zona europea A di Coppa Davis. Taroczy è solo pressappoco come lo era, a Varsavia, il polacco Wojciech Fibak. L'ungherese ha il vantaggio di essere più in forma di Fibak ma lo svantaggio di giocare al Foro Italico, feudo di Panatta.

Il sorteggio, rito seguito sempre con molto interesse quasi fosse una magia, ha stabilito che le ostilità saranno aperte da Adriano Panatta e da Peter Szoke, l'appena discreto tennista che lo anno scorso, sui campi dell'isola Margherita, a Budapest sterminò l'azzurro in quattro partite rifilandogli addirittura un 6-0 nella terza. Panatta è smanioso dalla voglia di cancellare quella disfatta e consegnare il testimone a Corradino con un prezioso punto di vantaggio.

Naturalmente il capitano Bitti Bergamo è soddisfatto del sorteggio che definisce «perfetto». Spera evidentemente che il probabile successo di Adriano obblighi moralmente al raddoppio Barazzutti. In tal modo la giornata si concluderebbe in un confortevole 2-0. Ma queste sono illazioni. La realtà è che Taroczy fa paura e gli si può tranquillamente far credito dei due punti di singolare.

L'ungherese è tennista completo ed elegante. Gli manca la qualità di Barazzutti. E' infatti pugnace solo in qualche occasione, quando sa cavare da un temperamento sostanzialmente pigro le esaltazioni necessarie a superarsi. L'anno scorso, per esempio, a Baastad perse con Johansson in tre partite, quasi senza combattere. E quella *débacle* costò all'Ungheria la sconfitta nella finale della zona europea B. Gli manca quindi la qualità di Barazzutti, ma se l'avesse sarebbe il campione del mondo.

Italia e Ungheria si sono incontrate sei volte in Coppa Davis e gli azzurri hanno perduto solo l'anno scorso. Quella sconfitta brucia terribilmente ancor oggi. Un Panatta irriconoscibile trascinò Paolo Bertolucci nelle vicende di un doppio assurdo, giocato con la tecnica dei principianti. Peter Szoke, che invano ci si potrebbe affannare a cercare nella classifica del *computer*, parve un leone, mentre è solo un egregio giocatore capace, tutt'al più, di un palo di *exploit* in tutta una carriera. Il fatto che il capitano ungherese lo abbia preferito al più esperto Benyik significa che gli ospiti confidano un pochino nella cabala. Sperano evidentemente che Szoke ripeta il miracolo casalingo dell'anno scorso.

Il Panatta di Wimbledon, ma non quello che ha perduto contro Pat Dupré, dovrebbe battere anche Taroczy. Non bisogna però dimenticare che in «Davis» si gioca al meglio delle cinque partite e senza *tie-break*. E il *tie-break*, giova ricordare anche questo, è un'arma potente che Panatta ha nella racchetta. Giova anche dire che l'Ungheria, forte di un solo vero campione, è più temibile sul piano psicologico che su quello tecnico. Infatti ci vorrebbe un'altra resa senza condizioni di Panatta per permettere il crollo del doppio (punto chiave del match se Taroczy batte Barazzutti questo pomeriggio). Ma con tutta la buona — o cattiva — volontà è impossibile immaginare che l'Italia esca sconfitta dal Foro Italico.

E' stato sollevato il problema del pubblico, che a Roma è particolarmente incline al tifo e poco resto a starsene in perfetto silenzio come quello di Wimbledon. Ma probabilmente, con l'afa che corre per la Capitale e con la bella pensata di imporre l'abbonamento per le tre giornate, non ci saranno risse al botteghini per entrare al Foro Italico. Contemporaneamente a quella romana si giocano le altre tre semifinali. Eccole: a Eastbourne (sull'erba) Gran Bretagna - Spagna, a Parigi Francia - Cecoslovacchia, a Bucarest Romania - Svezia.

Concludiamo col programma delle tre giornate italiane: oggi, dalle 14, Panatta - Szoke e Barazzutti - Taroczy; domani, dalle 15,30, Panatta Bertolucci contro Taroczy - Szoke; domenica, dalle 14, Barazzutti - Szoke e Panatta - Taroczy.

Remo Musumeci

Davis in TV

La TV darà in diretta, anche per la zona di Roma, gli incontri di Coppa Davis. Questo il programma: oggi, Rete 1, dalle 13,30; sabato alle 15,30, Rete 2, e domenica in «Diretta sport», alle ore 13,30.

Parità a Rimini, però Zanon aveva vinto

Drammatico ma mediocre l'«europeo» dei pesi massimi

Il campione atteso a Berlino e Bruxelles - L'undicesimo round di Righetti

Le giunture scricchiolavano mentre Righetti lo stava martellando a due mani. Lorenzo Zanon, il campione, quasi travolto dall'improvvisa furia dello sfidante riminese, sentiva i muscoli dolorare, braccia e gambe farsi rigide ma i suoi nervi ressero alla pressione come alla tensione. Soprattutto Zanon rimase calmo e lucido e padrone di sé. Invece l'altro sembrava un robot. Alfio Righetti caricava a testa bassa, picchiava, ansimava e basta. Intanto Zanon avrebbe voluto mettere un ginocchio sulla stuoia per sottrarsi, magari per un solo attimo a quella tempesta di pugni. In un'altra epoca della sua carriera pugilistica avrebbe anche girato le spalle per tornarsene nell'angolo, dove trepidavano i Branchini, padre e figlio, il maestro Tazzi e gli altri del «clan».

Un Righetti incerto

Sino all'inizio dell'undicesima e penultima ripresa. Righetti che sembrava teso e contratto, incerto e confuso, non aveva dato segni di pericolosità, anzi il gioco più veloce e lineare di Zanon lo aveva messo a disagio, tra i due si era scavato un discreto solco almeno tre punti di vantaggio per il campione d'Europa. Poi era venuto il turbine che per poco non ribaltò tutto. Però con il suo lucido istinto Zanon capì che la furia senza fantasia del romagnolo era destinata ad affievolirsi, perché Righetti, in poco più di due minuti di follia, aveva bruciato tutto quanto possedeva dentro.

Quando il campione intuì che il suo «challenger» era ormai arrivato al limite della cottura, partì deciso al contrattacco colpendo a due mani con pugni rapidi e leggeri il suo torturatore. Il gong mise fine al drammatico undicesimo assalto, con Zanon in fase aggressiva e Righetti stretto alle corde quasi incapace di fare qualcosa di utile. Durante l'intervallo il campione, che anche sotto l'uragano aveva mantenuto la calma che si può scambiare persino per indifferenza, ma è invece sicurezza e forza morale, ebbe modo di congratularsi con sé stesso: aveva saputo stringere i denti per non inginocchiarsi, per non cedere, per non girare le spalle e scappare.

Lorenzo Zanon, uomo e pugile, è ormai maturo e non sarà tanto facile strappargli la cintura europea che, oltre la gloria, rappresenta il suo orgoglio ed una fonte di soldi. Stavolta, per venire a Rimini, gli hanno dato 20 milioni di lire buone per la famiglia e per l'officina di Lentate sul Seveso, ma in futuro, se accetterà di volare a Berlino per misurarsi con il biondo e capelluto Georg Butzbach, ci saranno 40 milioni. E non è tutto: l'organizzatore Mario Ferro vorrebbe Zanon a Bruxelles per opporlo all'atletico Albert Syben. Inoltre Parigi ha il suo Lucien Rodriguez che freme impaziente perché vuol tornare campione europeo dei massimi. E' vero che l'EBU ha indicato nell'inglese John L. Gardner lo sfidante ufficiale di Lorenzo Zanon, il problema sarà affrontato a suo tempo dal manager Umberto Branchini, abilissimo nell'eludere certi impegni ufficiali..

Il recupero di Zanon

Intanto Zanon, uscendo quasi senza danni dall'infernale undicesimo round, aveva già vinto la sua sfida con Alfio Righetti. Ci voleva poco ad intuirlo, bastava osservare il volto, lo sguardo, gli atteggiamenti dei due avversari. Inoltre sino a quel punto Lorenzo Zanon era stato intelligente e di buon senso tattico, ben preparato fisicamente, dotato di «mestiere» e di un eccellente «jab» sinistro. Al contrario Righetti, che pur alla visita medica era sembrato in perfette condizioni fisiche con 130 di pressione, si era battuto in maniera confusa, senza ragionare e una chiara guida tattica. Nei minuti di furia, poi, aveva confermato di non essere affatto un «puncher», il che nei massimi, in campo internazionale, diventa uno svantaggio notevole. A questo punto, osservando il riminese, ci venne da pensare che doveva dare un addio ai suoi sogni mondiali: come avrebbe potuto fermare, con i suoi pugni senza dinamite, Larry Holmes oppure Earnie Shavers, John «big» Tate o magari il sud-africano Gerrie Coetzee polverizzatore di Leon Spinks a Montecarlo?

Suonato il gong per la 12. ed ultima ripresa, Lorenzo Zanon con un coraggioso assalto di recupero riprendeva il controllo del combattimento colpendo a sua volta con una certa durezza e frequenza un Alfio Righetti visibilmente esausto. Non accadde niente di sensazionale, neppure Zanon è un «puncher» da rings americani e del resto lo dimostrò a Las Vegas contro Ken Norton e Jerry Quarry. Sul verdetto non ci potevano essere dubbi: pur dando due punti a Righetti per la sua turbinosa undicesima ripresa, Zanon aveva vinto. Sul nostro cartellino avevamo un paio di punti per il riconfermato campione d'Europa. Invece la giuria fece emettere il più salomonico dei verdetti di parità con questi punteggi: arbitro Bellagamba 116-116; giudice Bertini 117-117; giudice Ambrosini 116-116. Definire questa giuria «casalinga» è poco.

L'undicesimo round è stato il fulcro di un campionato europeo di livello mediocre sebbene aspramente combattuto. Troppa confusione e imprecisione in entrambi, troppa tensione in Righetti, troppo «mestiere» in Zanon in certi episodi, troppo caldo inoltre nell'arena coperta: così giustifichiamo, in parte, lo scadente spettacolo visto da milioni di teleutenti.

Giuseppe Signori

Alla «Ruota d'oro»

Si rinnova la sfida fra Saronni e Moser

BERGAMO — Francesco Moser e Giuseppe Saronni nuovamente di fronte. Dopo il campionato italiano di Acicatena i due si confronteranno da oggi sulle strade bergamasche. L'occasione è fornita dalla «Ruota d'oro» che si svolgerà in tre frazioni. La prima, quella odierna, partirà da Bratto (ore 8,30) e si concluderà a Clusone dopo 212 chilometri. Domani la carovana prenderà il via da Castione della Presolana e farà tappa a Lumezzane. Questa tappa si presenta come la più difficile in quanto i corridori, nei 200 chilometri della frazione, dovranno affrontare molte salite e tutte impegnative. Domenica infine, il carosello finale: il circuito di Urgnano, una prova a cronometro di 31 chilometri alla quale saranno ammessi i primi venti della classifica generale.

Sarà proprio questa prova, è presumibile, a decidere la corsa. Moser freme per prendersi la rivincita dopo la sconfitta nella «cronometro» che ha concluso il Giro, mentre Saronni intende riscattarsi dopo la «batosta» di Acicatena.

Al via della «Ruota d'oro» ci sono tutte le squadre italiane, eccezion fatta naturalmente per la Inoxpran e la Bianchi-Faema impegnate al Tour.

Il corridore francese vince la «cronometro» Evian-Avoriaz e scalza Zoetemelk

Hinault ritorna a condurre il Tour

Bernard ha inflitto un distacco di 2'36" a Zoetemelk e di 3'14" ad Agostinho - Buono il comportamento di Battaglin che si è risparmiato in vista delle montagne (ha risalito anche due posti in classifica) - Oggi si entrerà in piena bagarre: 199 Km di saliscendi, con arrivo in salita a m. 1809

Dal nostro inviato

AVORIAZ — La Cina di Avoriaz dove la neve sembra polvere di stelle, sorride a Bernard Hinault. Sua è la «cronometro» individuale di cinquantaquattro chilometri e rotti, sua è la maglia gialla che Zoetemelk gli aveva tolto sei giorni fa a Roubaix, suo con tutta probabilità sarà il sessantaseiesimo Giro di Francia che terminerà il 22 luglio a Parigi. C'è ancora un bel pezzo di strada per arrivare ai Campi Elisi, c'è la minaccia delle scalate alpine, ma proprio qui Hinault dovrebbe trovarsi a suo agio, qui dovrebbe rafforzare ulteriormente la posizione di «leader». Ieri, il campione della Renault ha pedalato con una marcia in più rispetto agli avversari, ha lasciato Zoetemelk a 2'36", Agostinho a 3'14", Verlinden a 4'05", Van Impe a 411, Battaglin a 4'39", e adesso Hinault è il primo della classe con un margine di 1'48 su Zoetemelk, lunico a coltivare ancora una speranza. Gli altri sono definitivamente precipitati.

E Battaglin? Battaglin s'è piazzato al sesto posto e avanza in classifica. Il vicentino era undicesimo, ora è nono e se mantiene le condizioni potrebbe migliorare nuovamente, perchè i prossimi appuntamenti sono in altitudine. Peccato che il «capitano» della Inoxpran abbia perso tre scudieri (Berto, Busolini e Mantovani), tutti e tre eliminati perchè fuori tempo massimo. Invano il commissario italiano Galletti ha sostenuto di ripescare il terzetto più lo spagnolo Gutierrez. C'erano buoni motivi per essere clementi, c'era pioggia e gelo durante la prova di Berto e compagni, al contrario c'erano contorni luminosi mentre Hinault agiva come una furia, ma in sede di giuria Galletti s'è trovato in minoranza e così Battaglin dovrà accontentarsi di tre gregari, di Leali, Pugliese e Vanzo.

La gara è cominciata in un mattino freddo e lacrimoso. Il cielo chiudeva e riapriva i rubinetti, i dintorni erano maestosi e severi, e lungo il percorso migliaia di spettatori bivaccavano sotto gli ombrelloni in una cornice più invernale che estiva. Si partiva da Evian e fino a Morzine era un dolce salire, poi via via l'impatto con i tornanti di Avoriaz, i dodici chilometri che a quota 960 portavano a quota 1833, cioè la parte cruciale, quella in cui molti perdevano la bussola e pochi conservavano le gambe e il ritmo per distinguersi. Battaglin si era svegliato con la voce rauca, con una forma di tracheite che il dottor Balestra (medico sportivo dell'Inoxpran) non giudicava preoccupante, semprechè il lieve malanno non avesse influito sul male del corridore che come è noto preferisce nettamente il caldo all'umidità. Il primo concorrente montava in sella alle 11.03, e l'ultimo alle 14.56, e aspettando notizie sui nomi grossi, si registravano i risultati dei piccoli. Pugliese otteneva 1.52'23". Berto 1.58'59". Leali 1.54'11", Vanzo 1.54'41", Donadello 1.50'15", e intanto filtrava, un po' di sole con sommo piacere di Battaglin.

I primi applausi andavano al giovane Bonnet (1.43'28"), ma Knetemann realizzava 1.39'47", e Knudsen superava il campione del mondo con 1.38'48". Poi Santoni (1.48'53"), Pozzi (1.43'44"), Busolino (2.02'18") e quindi Van Impe che assumeva il comando delle operazioni con 1.37'46", però attenzione al vecchio Agostinho (1.36'50"). Thurau impiega 1.39'09" Pollentier 1.40'14", Mas 1.39'37" e siamo a Battaglin che visto in azione appare agile, composto. Battaglin non ha pause, procede bene e ferma le lancette su 1.38'14". Bravo Verlinden (1.37'41"), così e così Thurau (1.39'09") e Sutter (1.39'17"), peggio Nilsson (1.39'56"), in difficoltà Kuiper (1.38'23") che viene raggiunto e scavalcato da Hinault, protagonista d'eccellenza, e Zoetemelk? Zoetemelk perde colpi su colpi, come dimostrano i tempi intermedi. Al chilometro 26.100 l'olandese è in ritardo di 53" su Hinault, al chilometro 40.600, il distacco è di 1'20" e quando Zoetemelk s'accorge di spingere un rapporto troppo lungo e chiede un'altra bicicletta, il vantaggio di Hinault è di 1'59". Mancano cinque chilometri al culmine. Hinault non ha la minima flessione, anzi la sua potenza è impressionante, e in conclusione Bernard è vincitore con 1.33'53" contro 1.36'12" del rivale, perciò cambia il cerimoniale, monta in cattedra il francese e cede il passo l'olandese.

Hinault è modesto. «Sono soddisfatto, come potete immaginare, però Zoetemelk rimane un osso duro...». Battaglin racconta di aver risparmiato energie in pianura per esprimersi al meglio in salita. Una saggia decisione. E dopo Avoriaz, il Tour è in piena «bagarre», è nel clima delle grandi montagne che annunciano selezioni e crisi. Ecco, sfogliando la sedicesima pagina del programma, il viaggio da Morzine a Les Menuires, una cavalcata di 199 chilometri che oggi dividerà sicuramente i forti dai deboli. La cartina è una serie di dislivelli: prima un colle di mille metri giusto per riscaldarsi, poi le alture di Saisies (1.663) e del Roselend (1968) e dopo una lunga discesa, la quarta ed ultima vetta. L'arrivo in salita a quota 1.809. Giunti quassù, i ciclisti avranno una giornata di riposo. Sarà l'unica sosta di una competizione che a breve distanza conterà i superstiti di altre arrampicate. Già, nell'arco di 48 ore (domenica e lunedì) due volte il Tour andrà sull'Alpe d'Huez, e, si salvi chi può.

Gino Sala

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:

L'ordine d'arrivo

1. Bernard Hinault (Fr.) 1 ora 33'35"; 2. Joop Zoetemelk (Ol.) 1.36'12"; 3. Joaquim Agostinho (Port.) 1.36'56"; 4. Gery Verlinden (Bel.) 1.37'41"; 5. Lucien Van Impe (Bel.) 1.37'46"; 6. Giovanni Battaglin (It.) 1.38'14".

La classifica generale

1. Hinault (Fr.) 57 ore 16' e 38"; 2. Zoetemelk (Ol.) a 1'48"; 3. Kuiper (Ol.) a 11'47"; 4. Sutter (Svi.) a 13'; 5. Nilsson (Sve.) a 14'16"; 6. Verlinden (Bel.) a 14'28".

GAGGIA
— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

Bianchi
LA LEGGENDARIA BICI DEI CAMPIONI
E' PRESENTE AL TOUR DE FRANCE
con il G.S. BIANCHI-FAEMA